

Ninni Andriolo

ROMA «Violenze» dovute «a una milizia fuorilegge»? Frattini cerca di togliere il governo dall'imbarazzo oscurando con le parole le immagini eloquenti di ciò che accade nelle città irachene. Le stesse immagini che dimostrano al diessino Angius che in Iraq è in atto «una vera e propria rivolta contro le truppe occupanti». La priorità di queste ore per la segreteria Ds è quella di «fermare il massacro».

Chiedere l'immediato ritiro del contingente italiano o rimanere in Iraq come se nulla fosse cambiato? Il governo si impantana e non prende iniziative. Il centrosinistra, invece, s'interroga alla ricerca di una soluzione possibilmente unitaria. In casa diessina si stava lavorando per dare base ad una mozione condivisa da tutta l'opposizione. Marina Sereni da una parte e Mussi e Folena dall'altra avevano predisposto documenti separati che s'ispiravano al cosiddetto Lodo Zapatero: senza la svolta dell'ingresso in campo dell'Onu entro il 30 giugno, via le truppe italiane dall'Iraq. L'obiettivo era quello di confrontare i testi tra loro e di raggiungere una posizione unitaria da proporre al centrosinistra. Ma la rivolta scita, gli incidenti di Nassiriya che hanno coinvolto i nostri militari e le bombe Usa sulla moschea di Falluja hanno capovolto la situazione. E nella stessa maggioranza diessina, adesso, si fa strada la convinzione che il limite di fine giugno «rischia di essere una data perfino lontana». «Ho cambiato idea, bisogna andare via dall'Iraq subito», spiega sul *Riformista* Peppino Caldarola. Mentre a Palazzo Madama il verde Boco, il ds Salvi, il Pdc Malabarba, Faloni per la lista Di Pietro-Occhetto e Marino dei comunisti italiani presentano una mozione chiedendo «l'immediata cessazione di tutte le attività militari armate delle truppe irachene; l'immediato rientro del contingente e il rafforzamento della attività politico diplomatica tesa alla tregua fra le fazioni ed alla pacificazione». Il verde Pecoraro Scario invita il centrosinistra ad assumere una posizione comune sul rimpatrio dei soldati italiani.

Ma la tragedia irachena non si riduce solo al problema del ritiro più o meno immediato da Nassiriya: l'imperativo di queste ore, per la segreteria della Quercia, è quello di «fermare il massacro». «L'Europa e la comunità internazionale devono mobilitarsi per bloccare

Simone Collini

ROMA Solidarietà ai militari italiani in Iraq, ma la situazione non può rimanere immutata. E questo il messaggio che il Quirinale ha lanciato nella giornata di ieri. Nella mattinata, Ciampi ha approfittato dell'incontro con i docenti e gli allievi del corso della Scuola superiore della Pubblica amministrazione per far sapere che le truppe stanziate a Nassiriya «sono in cima ai nostri pensieri». «Il nostro saluto, il nostro affetto, la vicinanza di tutti gli italiani non può che andare a tutti i militari impegnati in terre lontane, nel compito di riportare pace e serenità a popolazioni martoriate», ha detto il presidente della Repubblica riferendosi anche «ai civili che con loro collaborano». Poco dopo, nel primo pomeriggio, dal Colle è stato diffuso un comunicato in cui

IRAQ Caos e anarchia

La segreteria della Quercia: va convocato subito il consiglio di sicurezza Onu a cui affidare la guida della transizione
Appello alla Commissione e alla presidenza Ue



Mercoledì Fassino incontrerà Albright
Al Senato una mozione di Verdi, Pdc, Prc e sinistra Ds, chiede il ritiro dei soldati italiani e l'immediato cessate il fuoco a Nassiriya

I Ds: «Fermiamo il massacro»

Angius: c'è una rivolta contro gli occupanti. Caldarola: via subito dall'Iraq



Una manifestazione per la pace a Roma
Foto di Simone Bruno/mediamind

i movimenti per la pace

Si pensa a una grande iniziativa La Cgil: ma non il 25 aprile

Daniela Amenta

ROMA Fermare la guerra. Ora, subito. Chiedere un incontro al presidente Ciampi perché, come garante della Costituzione, intervenga contro la violazione dell'articolo 11. E ancora: presentare nei due rami del Parlamento una mozione che vieti ai nostri militari in Iraq di intraprendere azioni offensive e di repressione delle manifestazioni di protesta, e sostenere la richiesta di una commissione d'indagine parlamentare sul ruolo e le regole di ingaggio del nostro contingente. Sono alcune delle iniziative messe a punto dal Comitato Fermiamo la guerra assieme ai deputati del Forum per l'alternativa e dai senatori di Samarcaanda. Un programma di azioni congiunte,

dal Parlamento alle piazze dopo gli ultimi, tragici avvenimenti a Nassiriya.

E quella del Comitato non è l'unica realtà in movimento a sostegno del ritiro delle truppe e del cessate il fuoco. La Tavola della Pace, per esempio, si è incontrata con i rappresentanti della Lista Unitaria. Un meeting preparatorio in vista di un confronto con i segretari dei partiti del Listone, previsto subito dopo Pasqua. «Confronto richiestoci dallo stesso segretario Fassino - spiega Flavio Lotti della Tavola per la Pace - per discutere di quelle che possono e devono essere le prospettive politiche dopo la grande manifestazione del 20 marzo scorso. Da parte nostra abbiamo sollecitato l'opposizione a studiare una presa di posizione comune, tra Camera e Senato, sia sullo specifico del ritiro delle truppe, sia sull'intervento dell'Onu. Sono due aspetti che vanno assieme, anche perché la data del 30 giugno sembra davvero lontanissima mentre, al contrario, non si arresta l'escalation della violenza».

Mobilizzazione, dunque. Il Comitato Fermiamo la guerra si è impegnato a promuovere due settimane all'insegna dell'arcobaleno in tutta Italia: bandiere della pace ai balconi, sit-in, e opera di controinformazione su quanto sta avvenendo in Iraq. Il primo appuntamento della campagna è fissato

per il 17 aprile a Brescia, in occasione di Exa, la fiera delle armi leggere. Ma nella riunione tra il Comitato e parlamentari, si è discusso anche della possibilità di trasformare il 25 aprile in una giornata di protesta, contro il «fascismo globale» che utilizza le guerre come unico strumento di politica. La decisione definitiva non è stata ancora assunta. La Cgil è contraria all'idea di alterare il significato della Liberazione. L'Anpi, dal canto suo, ribadisce il senso del 25 aprile contro tutte le guerre e a salvaguardia della libertà e della democrazia, affidando un passaggio del proprio comunicato sul 59esimo anniversario proprio al conflitto in corso: «È indispensabile ed urgente che l'Onu riassuma pienamente il suo ruolo di garante della pace mondiale e transizione in Iraq - scrive l'associazione dei partigiani -. E in questo processo una funzione fondamentale va svolta dall'Europa unita».

Contrario all'idea 25 aprile è anche Lotti. «I cartelli promotori di quella manifestazione non siamo noi. Ed è bene che le iniziative non si sovrappongono». Favorevoli all'ipotesi di mescolare la memoria della Resistenza italiana con il messaggio di pace in Medio Oriente sono invece Antonio Di Pietro e Marco Rizzo del Pdc. Per entrambi sarebbe necessario sfilare in una manifestazione unitaria.

Simone Collini

I centristi, inquieti, ora invocano l'Onu

La maggioranza si sente in trappola. E Ciampi convoca per mercoledì il Consiglio supremo di difesa

si informava che il capo dello Stato ha convocato per mercoledì il Consiglio supremo di difesa. Già prima dei pesanti scontri a fuoco di martedì, Ciampi era intenzionato a far riunire subito dopo Pasqua i vertici del governo e delle Forze armate. La battaglia di Nassiriya e l'escalation di violenza delle ultime 48 ore ha sciolto gli ultimi dubbi.

Ciampi, che presiede l'organismo, esprimerà le sue preoccupazioni al premier Berlusconi, al ministro degli Esteri Frattini, a quello della

Difesa Martino, al titolare del Viminale Pisanò. Ci sarà anche il Capo di Stato maggiore della difesa, e ieri al Quirinale sono state lette con molta attenzione le dichiarazioni rilasciate dall'ammiraglio Giampaolo Di Paola all'aeroporto di Ciampino, dove era andato per ricevere alcuni dei bersagli feriti in Iraq: «Ciò che è accaduto martedì a Nassiriya non è stata un'azione di guerra, ma solo un'azione di scontri dovuti al fatto che i nostri militari sono stati provocati».

Dal governo non arrivano segna-

li incoraggianti. Al Consiglio dei ministri di ieri, come fa sapere il leghista Maroni al termine dell'incontro, non si è neanche parlato della crisi irachena. Il ministro della Difesa Martino, da Pozzuoli, ha ribadito che in ogni caso non ci saranno ripensamenti: «Non credo che possiamo abbandonare l'opera a metà strada, prima che sia completata, solo perché qualche estremista cerca di far deragliare il treno». E poi: «Quando i soldati vengono attaccati, come in tutte le missioni militari di questo

mondo, hanno il diritto all'autodifesa».

Ma quanto successo su quei tre ponti che attraversano l'Eufrate, i morti civili, i missili statunitensi contro la moschea di Falluja, stanno spostando alcuni settori del centrodestra su posizioni che fino a non molto tempo fa sosteneva il centrosinistra senza riuscire a coinvolgere la Casa delle libertà. Non è passato neanche un mese da quando il Polo ha votato in modo compatto contro l'ordine del giorno a firma Violante, Casta-

gnetti, Intini che oltre al cosiddetto «lodo Zapatero», conteneva un passaggio in cui si diceva: «Impegna il governo ad operare affinché il dopoguerra iracheno venga affidato al controllo e all'iniziativa delle Nazioni Unite». Ora l'Udc lancia un segnale indirizzato a più destinatari. Lo fa per bocca del segretario Follini, per il quale «si deve insistere, e subito, per un impegno più forte della comunità internazionale, a partire dalle Nazioni Unite», ma anche per bocca di Casini. Il presidente della Camera, in

un'intervista a *Panorama*, dice che con un ritiro «unilaterale segnalato» si darebbe «un pessimo segnale ai terroristi». Ma aggiunge: «Dobbiamo coinvolgere sempre di più le Nazioni Unite, che debbono assumersi le loro responsabilità come hanno fatto in altre parti del mondo».

Che queste dichiarazioni dei centristi arrivino proprio in questi giorni, potrebbe non essere un caso. Il giorno dopo la battaglia di Nassiriya, l'*Osservatore Romano* ha scritto che i nostri soldati «sono costretti a non essere solo operatori di pace, ma anche strumenti di morte». Poi c'è stato il lancio di missili sulla moschea di Falluja. Su quell'attacco, sferrato da chi guida la coalizione dei *willings* di cui fa parte l'Italia, l'*Avvenire* ha scritto un editoriale in prima pagina dal titolo: «Bombe dove si prega. Azione spregiudicata e dannosa».

Luigina Venturilli

MILANO «Prendi il libro e via». Così quella che doveva essere una pubblica manifestazione di orgoglio padano e di protesta anti-islamica si è risolta in una semplice caccia al volume gratuito.

Quasi trecento persone ieri pomeriggio si sono radunate in piazza Duomo a Milano, rispondendo all'appello della Lega Nord per una pubblica lettura dell'ultima fatica di Oriana Fallaci, «La forza della ragione». La distribuzione di copie gratis ha però sviato dalla politica molti dei partecipanti: «Stai tu in coda per prendere il libro - raccomandava la signora Ada al marito - ti aspetto sotto i portici. Fai presto che dobbiamo andare a casa a preparare la cena».

Un militante in camicia verde leggeva nel microfono i passi ritenuti più significativi, inascoltato e ben presto sostituito dal classico musicale «Oh mia bela Madunina». La gente accorsa stava invece in fila regolare davanti al banchetto dove senza spendere i 15 euro richiesti in libreria ci si

Ieri a Milano l'iniziativa della Lega. Doveva essere una pubblica lettura, si è ridotta alla distribuzione pubblica di duecento copie

Offerta speciale, la Fallaci in salsa padana. Ma gratis

riforniva del testo. «C'ero prima io - rimproverava un distinto signore in giacca e cravatta - la smetta di spingere che tanto ce n'è per tutti».

Invece è bastato un quarto d'ora e le duecento copie disponibili sono state esaurite. «Acquistate di tasca nostra in libreria - precisava il capogruppo in consiglio comunale, Matteo Salvini - mica abbiamo finanziamenti strani, né tantomeno premi di produzione dalla casa editrice o dall'autrice». Così ha iniziato ad andarsene anche la gente: «Ho aspettato più di dieci minuti e nemmeno uno me ne hanno tenuto» mormorava indispettito uno dei delusi. Qualcuno si è così accontentato di una copia del Corano, disponibile in una trentina di volumi con sottolineatura dei passi ritenuti più



La Lega distribuisce il nuovo libro della Fallaci

Foto di Corradini/Tamtam

pericolosi, quelli inneggiati alla guerra santa: «Meglio di niente, almeno siamo venuti per qualcosa». Giovanna è arrivata in piazza dopo una bella corsa, visibilmente trafelata: «Mi scusi, mi hanno detto che qui regalano libri». Signora, purtroppo sono finiti. «Peccato, troppo tardi» ha commentato con rammarico, girando sui tacchi e tornandosene verso la fermata del tram.

Gli organizzatori dell'iniziativa hanno dovuto correre ai ripari, svuotando la cassetta delle offerte libere per recarsi nuovamente in libreria. Altri venti copie: il popolo padano non è stato generoso, in media ogni persona non ha donato più di un euro e mezzo per un libro che costa dieci volte tanto.

In assenza di una folla sufficientemente

motivata è toccato ai promotori sottolineare il successo dell'iniziativa e ricordarne il significato: «Il nostro intento è quello di risvegliare i cuori e le coscienze - commentava Salvini - sul pericolo che Milano e la nostra società stanno correndo. Come denunciato dalla Fallaci, con il silenzio e la complicità di molti, la parte più prepotente e violenta del gruppo islamico si sta imponendo in casa nostra: noi lo diciamo da vent'anni e, data la partecipazione di oggi, pensiamo che la città si possa salvare».

Inevitabile un cenno al Duomo dove, nel frattempo, il cardinal Dionigi Tettamanzi celebrava la liturgia del giovedì santo: «L'arcivescovo in questo momento sta lavando i piedi a dodici immigrati - continuava il capogruppo leghista - per questo gli auguriamo buona fortuna. Almeno ha scelto persone di religione cattolica, dando ragione alla Lega: se immigrazione deve essere, almeno sia quella da paesi vicini a noi per cultura. Con l'Islam invece non si può dialogare. Tettamanzi la pensa come Roberto Maroni». Forse il cardinale non apprezzerà l'accostamento.